

Benvenuto ai figli di san Francesco

A tutti i figli di san Francesco che verranno a Taizé dal 7 al 14 luglio 2019, vorrei dire dal profondo del mio cuore: benvenuti sulla nostra collina! Possa ognuno di voi sentirsi a casa!

Prendendo l'iniziativa di questa settimana, il caro Ministro generale Michael ci ha dato una grande gioia. Questo incontro sarà, spero, una bella tappa nel cammino comune che seguiamo insieme da molti anni.

Nella storia della nostra comunità, il riferimento a san Francesco ha sempre avuto un ruolo importante. Già quando scriveva la Regola di Taizé, nei primi anni '50 del secolo scorso, frère Roger si era lasciato ispirare dai testi francescani. Il posto che ha dato allo spirito delle beatitudini, alla gioia, alla semplicità, alla misericordia, rivela un accento tutto francescano.

Ci ritroviamo anche a un livello ancora più profondo, di una profondità insondabile. È il vostro fra Taddeo che ce lo ha fatto scoprire in questi ultimi anni, aprendo un passaggio sempre più penetrante alla personalità del Santo di Assisi, al di là delle immagini che tutti conoscono.

Sì, molti lo sanno, san Francesco è il cantore della povertà e della spogliazione, vicino ai poveri e agli esclusi della società, è il profeta di una Chiesa povera per i poveri. Sì, è il poeta della gioia e della lode di Dio, l'ammiratore della natura, l'amico del lupo e degli uccelli. Sì, è il fratello di tutti gli umani che non esita ad avvicinarsi anche al Sultano.

Ma nel centro del suo cuore c'è una fonte che alimenta tutto questo, che vorremmo scrutare ancora di più, e che scorreva anche nell'anima di frère Roger: san Francesco è un contemplativo, un mistico che vive in una relazione personale con il Dio Trinità e con la sua vita invita tutti ad entrare nella stessa relazione.

È questo, innanzitutto, che ci unirà durante la settimana che passeremo insieme.

Scopriremo e riscopriremo che questa intimità con Dio non è una ricerca complicata, essa è semplice e accessibile a tutti. È in una preghiera semplice che rinnoviamo una relazione con il Creatore, con Cristo, con lo Spirito Santo.

E anche se la nostra preghiera rimane povera, Cristo ci accoglie come siamo, con ciò che è buono, ma anche con le nostre contraddizioni interiori, e anche con le nostre mancanze.

La semplicità del cuore ci fa entrare in questo mistero: la nostra identità sta nella relazione con Cristo. Il senso della nostra vita lo riceviamo da Cristo. Consiste nell'essere amato e nell'amare.

Ralleghiamoci di essere presto insieme! Sia lodato Cristo per la nostra comunione fraterna!

Frère Alois, priore di Taizé